

de quali meritava questa medesima dignità; ma ciascuno l'ha più tosto voluta a sì degno et a sì glorioso huomo conferire che per sè ritenerla. O summa prudentia et inaudita bontà! la quale darà perpetuo esempio a tutti i gioveni, che debiano abraziare le virtù et exponere la robba et la vita per la patria loro, da poi che questo è il mezo et la via de acquistare il sommo grado, zioè il principato di essa. Hora essendo esso principato, come ogniuno confessa, il maggiore et più honorato de tutti quanti i beni humani et divini, quale oratore, quale historico o qual poeta potria degnamente laudare colui, che habbia così honoratissimamente la più honorata cosa del mondo aquistata? Certo niuno, et io meno gli altri, il quale, oltre la debolezza de l'inzeppo et la tenuità de l'eloquentia, sono anchora da la imposta brevità impedito; ma ben le sue laude però risonerano per le lingue de tutti le genti, et resterano vive ne i peccati et ne la memoria de tutti i secoli. Essendo adunque nui, per la clementia de lo Onnipotente Idio, et per la prudentia de questo inclito Senato sotto sì degno et glorioso principe ridotti, si ritroviamo di nuova et inestimabile consolatione ripieni, di maniera che ne la nostra città ogni grado et ogni sexo ha mostrato di ciò incredibile alegrezza. Talchè ad alcuni pareva de haver visto assai essendo pervenuti a tanto bene; altri diceano, che hora era tempo di vivere aparechiandosi così felice seculo, il quale, avegnache per molte coniecture si possa comprendere che l' sarà tranquillissimo et quasi seculo aureo, pur tra le altre a me ne paiono due essere le principali: l' una de le quali si è che ritrovandosi in Vinegia et quasi in tutta Italia grandissima carestia di fromenti, come fu creato questo Serenissimo Principe subitamente, si per la autorità del nome di Sua Serenità et si per la diligentia et Divina Providentia, di quella tanta abundantia ne divenne, quanta per grandissima fertilità di biade et per longa pace apena se sarebbe potuta sperare; l'altra è l'honorevolissimo apontamento, pace et accordio che novamente si è facto con la Cesarea Maestà, il quale, non solamente sarà stabilimento et recuperatione del primiero stato et de la solita autorità di questa gloriosa Republica, ma ancora parturirà quiete et tranquillità a tutti subditi di quella: che invero la iustitia, la abundantia et la pace sono il fondamento et le collone de la felicità de i populi. Et però, non tanto si dee reputare beata Sua Serenità per essere sì gloriosamente ascesa al principato, quanto noi altri si' devemo istimare felici, i quali

siamo per dover esser governati da sì buono et sì eccellente Principe. Nè credo che senza ispirazione divina in tutte le città soggette a questo Illustrissimo Stado, et più ne la nostra, siano state le case, le chiese, le strade et le piazze tutte piene di persone allegre et per tale electione festevoli et gioconde, perciò che ogniuno divinava che questo Sanctissimo Principe dovesse essere compositore de la quiete loro et ristoratore dei danni et fondator de la salute de Italia. Et per tanto non mi extenderò altramente in narar la notissima et smisurata nostra alegrezza; nè anche mi afaticherò molto in raccomandare a Sua Serenità la città nostra per le passate guerre et per le presente discordie civile travagliata et afflicta, perciò ch' io penso doverli essere cara et raccomandata, si per la infallibile bontà di Sua Serenità, come etiamdio per la qualità del paese et territorio che habbiamo, il quale, essendo con le spalle appoggiato a le alpe che parton la Alemagna de la Italia, et havendo dal destro fianco il fiume nuovo et dal sinistro la Brenta, et nel mezo il Bachagione, il Retrone, l'Agno, l'Astigo, l'Astigello, la Tesina, il Cerisone et altri bellissimi fiumicelli, et havendo i piani suoi piantati di morari, di vigne et de ogni generazione de fructiferi arbori, et i colli parimenti abbondanti di olivi et di altri electissimi fructi, et essendo in esso vene copiose di finissimi argenti et durissimi marmi et saldissimi legnami per fabricare, et optime lane et sete per vestire, come si può istimare che non debbia essere carissimo a Sua Serenità, et che la non debbia avere grandissima cura di lui, et rassettare tutte le discordie che sono in esso, maximamente essendo egli, come per ogniuno si dice, il giardino et l'orto di questa città, et cognoscendosi anchora la inviolata fede, il sviscerato amore, et la somma devotione degli habitatori di esso verso questo Illustrissimo Stado? Pure, se bene non bisogna, non resterò anchor io, secondo l'ordine consueto, di raccomandare humelmente a Vostra Serenità la città et territorio nostro insieme con gli habitatori di essi, i quali tutti pregeremo l' altissimo Dio, che per l' infinita sua misericordia et bontà si degni primamente di conservare et sempre di bene in meglio augumentare questo gloriosissimo Stado, et di poi concedere longhissima et prosperosissima et felicissima vita a Vostra Serenità, et noi ancora perpetuamente mantenere con pace et tranquillità sotto l' ombra et governo di questa divina Republica.

260

FINE DEL TOMO TRIGESIMOQUARTO